

rabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si caua da' bachi, ò caualieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra questo ricca di metalli: percioche vi si troua la minera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preciose, cioè Smeraldi, & agate: & queste nelle riue del fiume Acate. Hauui vna pietra bertina lucida, con macchie in mezo nere & bianche in cerchio, & in forma di varie figure, ò d'vcelli, ò di bestie, ò d'huomini, ò d'altro: dicono che vale contra i morsi de' ragni, & de' gli scorpioni: anzi Solino aggiungendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di questa forte haueua Pirro vna pietra in vno anello, nella quale era scolpito Apollo con la citara, e' l' coro delle noue Muse con le loro insegne, & collane ornate. Cauasi a Gratterio nuoua terra in gran copia il berillo: & oltra questo la pietra porfirite, rossa, tramezata di macchie bianche, & verdi. Euui anco l'iaspide, pietra rossa, variata di macchie lucide, verdi, & bianche: la quale è più nobile del porfirite: & nel mar di Messina & di Drepano si genera il corallo, forte di pianta marina molto lodata. E' la Sicilia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali; & per l'vcellagione delle statue, & de' gli attagini, chiamati volgarmente francolini: & così d'altre forti di vcelli, & di quadrupedi per diletto & per vtilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli sparuiieri, che vi si pigliano. La pescagione v'è molto abondante, & in particolare del pesce Tonno: del quale non pure a Pachino (come scrissero gli antichi) ma a Palermo, & a Drepano, & a tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirreno, se ne fa grosse prese, massimamente il Maggio, e' l' Giugno. Vi si pigliano anchora i pesci Xifij, dal volgo detti, Pesci Spada & particolarmente a Messina: de' quali con marauiglia scriuono, che non si può far presa, se non si parla in Greco: & oltra questi è il mar di Sicilia copioso di ogni qualità di saporosi pesci: de' quali se n'ha ancho ne' fiumi abondantia. Vi sono in diuersi luoghi molti bagni d'acque calde, tepide, sulfuree, & d'altre forti accomodate a molte infermità: ma quelle che son nella riuiera Selinuntina, presso la città, detta hoggi Sacca, & Himera; son false, & non buone a bere: & quelle che son nel territorio Segestano, presso Calametho, castelletto de' Saracini ruinato, se si raffreddano, son buone da bere. Taccio le fontane d'acqua soauissima, che per tutta Sicilia si trouano, & i molti fiumi vtili per il viuer de' gli huomini, & per ingrassar la terra cò l'adacquarela. Et per dirla in breue nõ è questa isola punto inferiore a qual si voglia altra prouincia per grassezza, & per abondanza: anzi ella auanza alquanto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' bestiami, delle pelli, & de' gli altri sostegni della vita humana: in maniera che Cicerone non fuor di proposito la chiamò Granaio de' Romani, & Homero disse, ch'ogni cosa vi nasceua da se stessa, & la chiamò isola del Sole. E' ancho memorabile la Sicilia per il nome delle cose, ch'eccedono quasi la fede del vero; come il monte Etna, ò Mongibello, che mandando fuora perpetui incendi dal giogo suo; ha nondimeno la cima, & massimamente dalla parte, onde escon le fiamme, piena & coperta di neue fin la state. Non lungi da Agrigento, ò Gergento, è il territorio Maiharuca, che con assiduo uomito da diuerse vene d'acqua, manda fuora vna terra cinerica, & a certo tempo cacciandone fuora quasi incredibil massa dalle viscere sue; si sente mugghiar questo & quel campo. Nel Menenino si troua il lago de' Palici, da Plinio detto Efintia, & hoggi Nastia: doue in tre conche si vede l'acqua bollente, & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, & alcuna volta getta fuora palle di fuoco: & qui anticamente veniuano coloro, che secondo la

*Miniere, et
gracie che so-
no in Sici-
lia.*

*Tenno pe-
sce.*

*Xifij pesci,
altramente
detti Pesci
Spada.*

*Sicilia Gra-
naio de' Ro-
mani.
Miracoli di
natura in
Sicilia.*